

REGIONE. Il progetto è costato 178 milioni. L'Ue: un fallimento. Ma a settembre si riparte

Garanzia giovani Un contratto solo per il 25%

➤ In 11 mila su 47 mila conquistano il posto dopo lo stage. E non si sa quanti sono a tempo pieno. In Italia media del 30% → PAG. 2

REGIONE A RILENTO

IL PIANO NON HA RAGGIUNTO GLI OBIETTIVI INIZIALI

Garanzia giovani, bilancio-flop: spesi 178 milioni, lavoro per 11 mila

➤ Nell'Isola occupato solo il 25% di chi ha preso parte ai progetti e non si sa se ci sono assunti a tempo pieno. Ma per l'Europa è un fallimento il 30% di partecipanti in Italia

**L'ASSESSORATO:
ABBIAMO SPRONATO
TANTI RAGAZZI ALLA
PARTECIPAZIONE**

Giacinto Pipitone

PALERMO

••• Doveva essere un trampolino di lancio verso il mercato del lavoro. Si è rivelato una grande mobilitazione.

grazie a una spesa enorme, che solo per un quarto delle persone coinvolte si è poi trasformato in lavoro vero. Tradotto: a fronte di una spesa di 178 milioni, Garanzia Giovani in Sicilia ha offerto un contratto vero solo a 10.890 disoccupati. Il resto è evaporato tra stage senza alcun risultato, corsi di formazione e poco altro.

Sicilia sotto la media nazionale

Se non è un flop, poco ci manca. Soprattutto se si considera che l'Europa, finanziatrice principale del progetto, considera un fallimento perfino il risultato conseguito a livello nazionale: 30% di occupati dopo aver partecipato al piano. La Sicilia, quindi, è andata al di sotto della media nazionale. E dopo due anni di iniezioni di fondi pubblici la disoccupazione è ancora al 38% in generale e al 45% se si guarda solo ai giovani.

La delusione a Bruxelles

Garanzia Giovani è il piano europeo che punta a favorire l'inserimento lavorativo dei Neet (giovani fino a 29 anni che non studiano e non lavorano) attraverso stage retribuiti con 500 euro al mese per sei mesi, corsi di formazione, bonus occupazionali alle aziende e incentivi per creare nuove imprese.

Concluso il primo ciclo biennale, a Bruxelles hanno fatto un bilancio. La Corte dei Conti europea ha illustrato che in Italia Garanzia Giovani ha avuto una scarsa efficacia. La percentuale di chi ha trovato un lavoro dopo una di queste misure è pari al 31% mentre a livello europeo la media è dell'80% (con punte dell'86% in Ungheria e del 90% in Francia). A livello comunitario chi ha fatto peggio, Italia a parte, è stata l'Irlanda che ha comunque fatto registrare un buon 64% di nuovi occupati che avevano in precedenza partecipato a Garanzia Giovani.

In Sicilia restano i disoccupati

E in Sicilia? Dimenticate queste percentuali. Qui non si va oltre il 25% e con molte distinzioni. Secondo i dati ufficiali dell'assessorato regionale al Lavoro, guidato da Carmencita Mangano, la maggior parte dei finanziamenti ottenuti, 98 milioni sui 178 totali, sono stati impiegati in stage semestrali retribuiti. In questo modo hanno fatto il loro ingresso in azienda o studi professionali circa 47 mila giovani. E quanti di questi in seguito hanno avuto un contratto? Solo 10.890, il 25% circa, anche se la Regione non sa se questo contratto è stato a termine o a tempo indeterminato.

Campania e Calabria peggio di noi

Ok, va detto che Campania e Calabria - che come la Sicilia avevano ottenuto il top da Roma e Bruxelles - hanno fatto anche peggio ma in Lombardia lo stage o le altre misure si sono poi trasformate in contratto per 90.264 giovani e almeno 11.605 hanno ora un posto a tempo indeterminato.

In Sicilia - spiegano alla Regione - gli stage hanno dato migliori risultati in province come Siracusa e Ragusa dove le aziende hanno risposto meglio.

Come sono stati spesi i 178 milioni

Per tutte le altre misure i dati sono

ancora peggiori. Circa 20 milioni sono andati via per il bonus occupazionale destinato alle aziende che hanno fatto assunzioni, con altri 10 milioni del piano è stato finanziato l'impiego annuale nel servizio civile per 3.600 persone. Ben 11.298 giovani hanno seguito corsi di formazione costati 28 milioni e non ci sono dati sulle ricadute occupazionali di questi investimenti. Altri 5 milioni sono stati usati per l'accompagnamento al lavoro (misure volte ad aiutare i ragazzi nella fase della ricerca). Qualche risultato sta dando l'ultimo progetto ancora non concluso, quello che, dopo un corso di formazione, permette di ottenere un prestito da 50 mila euro da Invitalia per poi aprire una azienda: in questa tranche del piano sono impegnati 500 giovani e già 12 hanno dato vita a un'impresa.

La Regione: bicchiere mezzo pieno

Va detto che all'assessorato al Lavoro vedono ugualmente il bicchiere mezzo pieno: «Garanzia Giovani - spiegano i tecnici che hanno curato il piano - serviva a intercettare e spronare i Neet. In questo senso la Sicilia ha fatto benissimo visto che sono 166 mila i ragazzi che si sono registrati e sono stati inseriti nella banca dati perché hanno mostrato un primo interesse. È vero che Paesi come la Francia hanno fatto meglio in percentuale ma avevano meno azioni da sviluppare e partivano da un tessuto imprenditoriale e livelli di disoccupazione molto più bassi dei nostri. L'aver intercettato 166 mila giovani e averli avvicinati alle istituzioni è un successo per la Sicilia».

«Troppi stage, poco lavoro»

Anche se poi almeno 45 mila di questi non hanno dato alcun seguito alla domanda presentata. In ogni caso si è data una spinta alle cosiddette politiche attive del lavoro». Anche se va detto che il dato dei 45 mila che si sono iscritti al piano e poi hanno rinunciato a qualsiasi attività è probabilmente collegato al fatto che quasi tutti speravano di ottenere uno stage considerandolo un primo passo per un lavoro definitivo mentre quando le porte degli stage sono state chiuse perché si è esaurito il budget necessario, Garanzia Giovani ha perso interesse. Non a caso anche a Bruxelles l'obiezione sollevata nei confronti dell'Italia è che ci sono stati «troppi stage e poco lavoro».

La trattativa per i nuovi fondi

In sintesi, Garanzia Giovani sarebbe servita a svegliare dal torpore chi aveva perso le speranze. E questo a Palermo viene visto come un buon viatico per una trattativa delicatissima in corso a Roma in questi giorni con i ministeri dell'Economia e del Lavoro. Lo Stato sta infatti valutando come e con quale budget rifinanziare Garanzia Giovani per un altro biennio. Finora lo Stato ha speso un miliardo e mezzo per questi piani. Al momento - spiegano i dirigenti della Regione che stanno partecipando alle trattative - è previsto un nuovo budget nazionale di circa 800 milioni. A fronte di un investimento complessivo che raggiungerà i 2,3 miliardi entro il 2020, a Roma si stanno quindi interrogando sui risultati raggiunti e attesi.

La fase 2 alla Regione

Negli ultimi giorni all'assessorato ci sono stati vari incontri per pianificare un rilancio di Garanzia Giovani: «Abbiamo già deciso - commentano l'assessore Mangano e la dirigente Antonella Bullara - di puntare di più sull'autoimpiego. Pensiamo che spingere alla creazione di nuove piccole imprese possa dare risultati importanti, magari aggiungendo anche gli incentivi che possiamo finanziare attingendo alle altre risorse europee in nostro possesso».

Stage in campagna elettorale?

Secondo le prime indiscrezioni la trattativa fra il governo nazionale e le Regioni dovrebbe concludersi entro giugno. E alla Regione c'è ottimismo sulla possibilità di veder confermato il budget del biennio precedente, al limite proporzionalmente ridotto in base al fatto che i fondi comunitari e nazionali diminuiranno un po' per tutti. L'obiettivo è quello di restare la Regione con il budget più elevato. E se così sarà, già in autunno, probabilmente, a settembre all'assessorato al Lavoro potrebbero essere pubblicati i primi bandi per partecipare alla nuova edizione di Garanzia Giovani e cercare uno spazio soprattutto nei nuovi stage che si profilano all'orizzonte. Sarà anche una coincidenza, ma l'autunno è la stagione della campagna elettorale visto che il 5 novembre si voterà per le Regionali.